



Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura (L17)
Corso di Laurea in Architettura - Restauro (LM4)
Anno Accademico 2013-2014

CORSO di **PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO EUROPEO**
Docente: Arch. **Sante FORESTA**

PROGRAMMA ed ESERCITAZIONE

I SISTEMI DI PIANIFICAZIONE E LE POLITICHE TERRITORIALI IN EUROPA

- *I modelli di assetto del territorio:*
Spatial Planning Systems and Policies
- *I Rapporti e le Relazioni sulla coesione economica e sociale*

VISIONE GLOBALE - AZIONE LOCALE

- *I Programmi ESPON e URBACT*
Le strategie di assetto del territorio
Lo sviluppo territoriale policentrico ed il rapporto città campagna
La gestione del patrimonio naturale e culturale

LE AZIONI PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE NELL'UNIONE EUROPEA

- *Verso la sostenibilità locale e globale*
- *I poteri locali e la gestione urbana*

GLI EFFETTI TERRITORIALI DELLE POLITICHE REGIONALI

- *Le strategie di sviluppo territoriale*
La progettazione integrata
- *Le politiche per le aree urbane*
Città e aree urbane principali
Centri intermedi del sistema insediativo
Reti di piccoli comuni

LA PROGRAMMAZIONE D'AREA

- *Le indicazioni della legislazione regionale in Calabria*
- *Le relazioni con gli strumenti urbanistici comunali*
- *I Programmi Speciali d'Area in Emilia Romagna*

LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 DEL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE

- *Sviluppo urbano sostenibile e competitività e attrattività delle città*
- Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio su un **programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020** "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"

LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020
Sviluppo urbano sostenibile e competitività e attrattività delle città

**IL CONTRIBUTO DELLA POLITICA REGIONALE ALLA CRESCITA SOSTENIBILE
NEL CONTESTO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020**

Premessa

Il Corso è dedicato, con particolare riferimento a Città e Territorio, alla *descrizione e comprensione* del ruolo che può svolgere la politica regionale nell'applicazione della strategia Europa 2020¹ e all'iniziativa *farò "Un'Europa efficace sotto il profilo delle risorse"*. Il Consiglio europeo del 17 giugno 2010 ha sottolineato l'esigenza che la politica di coesione sostenga tale strategia e contribuisca in tal modo a rimettere l'economia dell'Unione europea sulla strada di una crescita sostenibile e creatrice di posti di lavoro. La concretizzazione degli obiettivi fissati nella strategia Europa 2020 dipenderà, in larga misura, da decisioni adottate a livello locale e regionale². La politica regionale svolge un ruolo essenziale nel favorire il passaggio ad investimenti destinati a favorire una crescita intelligente e sostenibile mediante azioni volte a risolvere problemi climatici, energetici ed ambientali.

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione³ sono stati adottati nel 2006. Il Corso tiene conto delle misure e delle modifiche legislative decise per rafforzare lo sviluppo sostenibile delle regioni. Il Corso è dedicato anche alla politica regionale per la crescita intelligente⁴, al fine di comprendere meglio il contributo delle politiche alle trasformazioni strutturali dell'economia e alla riuscita della strategia Europa 2020. Le priorità d'investimento definite dalla politica regionale cambieranno⁵, nel contesto del nuovo orientamento della politica economica generale verso le priorità individuate dalla strategia Europa 2020. In altre parole, è opportuno ricorrere, ogni volta che ciò risulta utile, ai fondi regionali, al fine di sostenere le riforme strutturali⁶.

Considerata la situazione di bilancio dell'Unione e i notevoli importi sempre disponibili a titolo del periodo di programmazione attuale (2007-2013) della politica di coesione⁷, durante lo svolgimento del Corso saranno oggetto di approfondimento i protagonisti della politica regionale chiamati ad agire per investire ulteriormente nella crescita sostenibile e a utilizzare più efficacemente i fondi disponibili.

¹ COM (2010)2020.

² Parlamento europeo, 2009/2235(INI), 30 aprile 2010.

³ GU L291 del 21.10.2006, pag. 11.

⁴ COM(2010)553.

⁵ COM(2010)642 definitivo, "Conclusioni della quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale: il futuro della politica di coesione".

⁶ COM(2010)700 definitivo, "Revisione del bilancio dell'Unione europea".

⁷ COM(2010)110.

Rafforzare il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nell'ambito dell'attuale periodo di programmazione

L'approccio proposto al fine di aumentare il contributo della politica regionale alla crescita sostenibile nell'ambito dell'attuale periodo di programmazione si articola intorno a due pilastri:

- (1) **Investire maggiormente nella crescita sostenibile:** incoraggiare gli investitori a concentrarsi ulteriormente sulla crescita sostenibile, mettendo l'accento su un'economia che utilizza in modo efficace le risorse e che mantenga un tasso limitato di emissioni di carbonio; e
- (2) **Investire meglio nella crescita sostenibile:** migliorare i meccanismi di attuazione rafforzando l'applicazione dei principi di sviluppo sostenibile nei programmi operativi.

Pilastro uno: Investire maggiormente nella crescita sostenibile

Al fine di perseguire gli obiettivi generali e specifici di crescita sostenibile stabiliti dalla strategia Europa 2020 - un'economia a basse emissioni di carbonio, il mantenimento dei servizi eco-sistemiche e della biodiversità e l'eco-innovazione - sono state individuate le tre seguenti priorità.

1. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio: concentrare gli investimenti sull'efficienza energetica, gli edifici, le energie rinnovabili e i trasporti non inquinanti

In questi ultimi anni, sono state adottate alcune iniziative importanti da parte dell'Unione europea, tra le quali il pacchetto 2008 per il clima e l'energia, il pacchetto corrispondente nel settore tecnologico (il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche) o la rifusione della direttiva sull'efficienza energetica nell'edilizia.

Gli edifici, responsabili del 41% del consumo totale di energia, costituiscono un obiettivo di investimenti essenziale⁸ per la concretizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020, alla quale questo tipo di investimenti può contribuire mediante un'utilizzazione più efficace delle risorse e la creazione di posti di lavoro a livello locale.

Con le modifiche apportate al regolamento sul Fondo europea di sviluppo regionale (FESR)⁹ l'ambito d'intervento del Fondo è stato ampliato agli investimenti energetici sostenibili negli edifici.

Mentre il finanziamento a titolo della politica regionale è da tempo concesso per investimenti in grado di migliorare l'efficienza energetica dei soli edifici pubblici e commerciali, è attualmente possibile destinare questi fondi al settore residenziale in tutti gli Stati membri. D'ora in poi sino al 4% degli stanziamenti FESR nazionali possono essere destinati ad investimenti energetici per gli alloggi a fini di coesione sociale. Se gli Stati membri decideranno di modificare in questo senso le loro programmazioni, i fondi che potrebbero essere riallocati nel quadro degli attuali programmi potrebbero ammontare a circa 8 miliardi di euro.

È stata inoltre apportata un'altra modifica al regolamento¹⁰ per favorire un'utilizzazione maggiore degli strumenti di mercato: essa consente di ampliare il ricorso a strumenti d'ingegneria finanziaria per i progetti collegati all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili negli edifici, compresi gli alloggi esistenti. Considerando il ruolo svolto dalle autorità locali in questo tipo di investimenti, le autorità di gestione dovrebbero sfruttare rapidamente queste nuove possibilità.

Se l'obiettivo europeo di coprire un quinto del consumo finale di energia con energie rinnovabili fosse raggiunto nel 2020, potrebbero essere creati nuovi posti di lavoro in gran parte nelle vicinanze del luogo in cui gli investimenti sono effettuati. È inoltre considerevole il potenziale di creazione di posti di lavoro nel settore dell'efficienza energetica.

Le autorità di gestione dovrebbero considerare le energie rinnovabili e l'efficienza energetica come vettori di sviluppo, in particolare nelle zone rurali e costiere, nelle regioni ultra periferiche e nelle isole, e valorizzare i loro giacimenti di energia marina. Anche la politica regionale può contribuire all'espansione delle energie sostenibili nei sistemi di riscaldamento urbano e di cogenerazione. Non è meno importante investire nelle reti trans-europee di energia (RTE-E) e nelle reti di distribuzione intelligenti a livello locale.

Nel settore dei trasporti, devono essere compiuti maggiori sforzi affinché gli investimenti siano realizzati nei trasporti pubblici non inquinanti e nella decarbonizzazione. In linea con le ultime raccomandazioni UE¹¹, le regioni e le città sono invitate a sfruttare pienamente gli stanziamenti europei attualmente a disposizione al fine di favorire la transizione verso modalità di trasporto più efficaci. La priorità deve essere attribuita a soluzioni di trasporto pubblico urbano non inquinante, massimizzando il ricorso a veicoli puliti ed efficaci dal punto di vista energetico e ai trasporti non motorizzati, nonché alle ferrovie, settore nel quale è opportuno dedicare particolare attenzione ad accelerare l'esecuzione degli stanziamenti destinati dall'Unione europea alle priorità ferroviarie delle RTE del trasporto (RTE-T) per un importo indicativo di 19 miliardi di euro.

⁸ SEC(2008) 2865.

⁹ Regolamento (CE) n. 397/2009.

¹⁰ Regolamento (UE) n. 832/2010.

¹¹ COM(2009)279 definitivo.

Per quanto riguarda le RTE-T, è opportuno concentrare ulteriormente i fondi della politica regionale sulla creazione della rete di base ad elevato valore aggiunto europeo, al fine di eliminare le più importanti strettoie, soprattutto nelle sezioni transfrontaliere, collegando i nodi intermodali e favorendo l'interoperabilità.

Città europee sostenibili

Quasi il 75% delle emissioni di CO₂ sono prodotte nelle città¹², che possono svolgere un ruolo importante nella creazione di un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare utilizzando efficacemente le risorse. Sia mediante progetti settoriali, come i trasporti pubblici non inquinanti o l'efficacia energetica negli edifici, o approcci più sistemici, come le misure di lotta contro l'espansione urbana, è essenziale che gli urbanisti utilizzino tutti gli strumenti disponibili per favorire una crescita sostenibile. Tra gli esempi di buone prassi, possiamo citare:

- L'approccio globale agli investimenti energetici sostenibili, adottato nella provincia spagnola di Barcellona nel quadro del patto dei sindaci e del meccanismo ELENA,
- l'aiuto agli investimenti energetici negli edifici residenziali in Lituania, reso possibile dalla creazione di un fondo JESSICA dotato di 227 milioni di euro.

2. Servizi eco-sistemici: porre l'accento sulla conservazione e la massimizzazione del potenziale dell'ambiente naturale

L'Unione europea non ha raggiunto l'obiettivo che si era fissata per l'orizzonte 2010, vale a dire frenare il declino della biodiversità. Per intensificare i loro sforzi, gli Stati membri hanno stabilito un nuovo obiettivo concreto per il 2020¹³; questo obiettivo sarà alla base della nuova strategia dell'Unione a favore della biodiversità che sarà lanciata tra breve. A livello internazionale, l'Unione europea si è impegnata a rispettare i risultati della recente conferenza della Convenzione sulla diversità biologica¹⁴ e in particolare ad avviare un processo di mobilitazione delle risorse al fine di applicare il piano strategico a favore della biodiversità per il periodo 2011-2020.

L'aria, l'acqua, la terra, le specie, i suoli e i mari sono risorse naturali essenziali per il nostro benessere e le nostre prospettive economiche. Il termine "servizi eco-sistemici", apparso nella *Valutazione degli ecosistemi per il millennio delle Nazioni Unite del 2004*, si riferisce ai vantaggi garantiti dalla natura e alle perdite che potrebbero essere subite se tali vantaggi naturali non sono mantenuti. La conservazione degli ecosistemi è fonte di posti di lavoro sostenibili e di sviluppo socio-economico. In Europa quasi il 16,8% dei posti di lavoro è collegato indirettamente al patrimonio naturale¹⁵. Ad esempio, il valore dell'impollinamento da parte degli insetti per l'agricoltura europea è stimato a 22 miliardi di euro l'anno¹⁶.

La prevenzione dei rischi può essere un investimento efficace e il costo delle misure preventive è una frazione di quello della ricostruzione a posteriori. Se ben configurati, i progetti di prevenzione dei rischi possono contribuire a preservare i servizi eco-sistemici, tra cui la quantità e qualità delle acque, a vantaggio della biodiversità, dell'agricoltura e delle zone costiere. Rafforzando il ruolo di tampone svolto dalla natura, la prevenzione dei rischi rafforza inoltre l'adattamento al cambiamento climatico che rischia a sua volta di rendere più frequenti e più gravi le catastrofi naturali.

Per "infrastrutture verdi" s'intendono le foreste, i corsi d'acqua, le zone costiere, i parchi, i corridoi ecologici ed altri elementi naturali o semi-naturali essenziali per la fornitura di servizi eco-sistemici. La creazione di infrastrutture verdi è essenziale per il mantenimento di un ambiente sostenibile nel quale la nostra economia e la nostra società possano prosperare.

Tale sviluppo contribuisce inoltre all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla creazione e corretta gestione delle reti ecologiche. Le autorità di gestione dovrebbero pertanto vigilare affinché sia debitamente studiato l'impatto di qualunque progetto di infrastruttura sulle zone naturali e sull'utilizzazione dei terreni. È opportuno, in particolare quando rischiano di essere influenzate zone "Natura 2000", ricorrere a strumenti adeguati come la gestione integrata dei bacini costieri e idrografici.

Verso una gestione integrata dei servizi eco-sistemici

- Il recupero delle pianure alluvionali permette di adattarsi al cambiamento climatico mantenendo altri servizi eco-sistemici preziosi, come la disponibilità di acque non inquinate (HU).
- Lo sviluppo di infrastrutture verdi, come i corridoi ecologici, consente di garantire il buon funzionamento delle reti Natura 2000 (PL).

¹² <http://www.worldenergyoutlook.org/index.asp>.

¹³ "Arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e, nei limiti del fattibile, ripristinarli incrementando nel contempo il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale".

¹⁴ Decima riunione della conferenza delle parti aderenti alla Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (CBD COP10), Nagoya, ottobre 2010.

¹⁵ TEEB (Studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità): "The Economics of Ecosystems and Biodiversity": "TEEB for Local and Regional Policy Makers".

¹⁶ Gallai et al. 2009.

3. Eco-innovazione: mettere l'accento sulla mobilitazione dei partner a favore dell'innovazione e delle risorse dell'informatica

L'eco-innovazione è uno strumento essenziale per l'efficace utilizzazione delle risorse, la competitività e la creazione di posti di lavoro.

L'eco-innovazione può essere fonte di un'utilizzazione più efficace delle risorse e di nuovi posti di lavoro in tutti i settori dell'economia. Con circa 3,4 milioni di lavoratori, l'eco-industria è divenuta in tal modo uno dei più importanti settori industriali in Europa. In questi ultimi anni si è avuta una crescita annua di circa l'8% e sono stati creati tra il 2004 e il 2008 600 000 nuovi posti di lavoro¹⁷.

La concentrazione geografica di gruppi interdipendenti di imprese, di istituti di ricerca e di altri soggetti attivi nel settore dell'innovazione, che si definisce spesso con il termine "cluster", costituisce un importante patrimonio regionale. Le autorità di gestione sono invitate a sostenere i cluster ambientali ed energetici basati su partnership di soggetti privati e pubblici al fine di accelerare gli investimenti nell'eco-innovazione.

Le infrastrutture di TIC in rete¹⁸, collegate ad applicazioni e servizi innovativi, sono uno dei fattori essenziali dello sviluppo delle tecnologie verdi e dell'eco-innovazione. I rispettivi investimenti dovrebbero pertanto essere coordinati, utilizzando pienamente l'effetto leva, per essere reciprocamente vantaggiosi. Le reti elettriche intelligenti, le energie rinnovabili e i sistemi di trasporto intelligenti costituiscono altrettanti esempi mediante i quali le TIC potrebbero apportare un notevole valore aggiunto e favorire la riduzione delle emissioni, aprendo nuove possibilità di mercato per le eco-innovazioni.

Regioni che valorizzano il potenziale delle tecnologie verdi e delle eco-innovazioni

- Mettere a punto una strategia trasversale a favore dell'eco-innovazione nei cluster regionali (AT).
- Investire in un programma completo di assistenza alle imprese destinato ad aiutare le PMI a migliorare l'efficacia dell'utilizzazione delle risorse (UK).

L'edificazione di una società che utilizza efficacemente le risorse dovrà basarsi sugli investimenti in capitale umano e sulla garanzia che i lavoratori dispongano di competenze adeguate. In linea con l'iniziativa faro "Una strategia per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" della strategia "Europa 2020", il Fondo sociale europeo può garantire il suo aiuto al fine di liberare le competenze, la creatività, lo spirito imprenditoriale e la capacità d'innovazione della manodopera.

È essenziale che le azioni realizzate nel quadro della politica regionale siano concepite in sinergia con altre politiche dell'Unione europea in tutti i settori sopra ricordati. Le autorità di gestione sono fortemente incoraggiate a utilizzare i mezzi complementari disponibili attraverso la politica di sviluppo rurale, il programma LIFE+, il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo e il programma per la competitività e l'innovazione.

Secondo pilastro: Migliorare gli investimenti

Integrare i principi dello sviluppo sostenibile¹⁹ nell'esecuzione dei programmi che beneficiano dei fondi della politica regionale consentirà di amplificarne l'impatto sullo sviluppo sostenibile delle regioni, senza che sia necessario adottare altre misure di attenuazione o fare ricorso a strumenti specifici in questo ambito.

Integrare la nozione di sviluppo sostenibile in tutto il ciclo di vita dei progetti

È opportuno che la nozione di sviluppo sostenibile costituisca parte integrante di ciascun piano, dalla progettazione alla realizzazione e al controllo.

Pur essendosi ormai imposto come concetto nello spirito della maggior parte dei decisori e gestori dei programmi, lo sviluppo sostenibile è insufficientemente integrato nella progettazione, realizzazione e valutazione di tutte le azioni. Non si può migliorare l'efficacia dei fondi regionali senza dedicare costante attenzione a ciascuno stadio del ciclo di vita dei progetti²⁰. Le autorità di gestione dovrebbero anch'esse confrontare i costi dei metodi alternativi d'investimento lungo tutto l'arco della vita dei progetti in una prospettiva a lungo termine, integrando in particolare la conservazione degli eco-sistemi e della biodiversità nei loro calcoli.

Gli appalti pubblici ecologici possono migliorare la competitività dei fornitori europei di beni e servizi. Le direttive europee sugli appalti pubblici autorizzano la presa in considerazione, da parte dei pubblici poteri, di elementi di ordine climatico, ambientale e sociale nelle loro procedure di acquisto. È già disponibile tutta una serie di tecniche e di metodi²¹ per favorire il ricorso agli appalti pubblici ecologici.

¹⁷ "I settori più competitivi sono quelli che utilizzano meglio le risorse, e viceversa", hanno osservato gli autori di uno studio finanziato dalla Commissione europea (progetto ENV.G.1/ETU/2007/0041).

¹⁸ L' "Agenda digitale per l'Europa" evidenzia una serie di azioni utili al riguardo (COM(2010) 245 definitivo/2).

¹⁹ Definizione della Commissione Brundtland (1987): "lo sviluppo sostenibile è quello che consente di rispondere alle esigenze delle generazioni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere alle loro".

²⁰ Relazione speciale n. 3/2009 della Corte dei conti europea.

²¹ http://ec.europa.eu/environment/gpp/index_en.htm.

La politica regionale può contribuire a risolvere il problema della formazione e dell'informazione degli agenti responsabili degli appalti pubblici a tutti i livelli delle collettività locali e regionali.

Eurostat ha messo a punto una serie di indicatori dello sviluppo sostenibile in grado di aiutare le autorità nazionali e regionali ad elaborare i propri quadri di valutazione nel settore dell'ambiente sostenibile. Mediante la sua assistenza tecnica, la politica regionale può sostenere la creazione di strumenti di valutazione e di controllo²² al fine di aiutare i decisori a determinare il tipo di investimenti che siano meglio in grado di contribuire a ridurre le emissioni di CO₂ generate dai programmi.

Buone prassi in materia di concezione di un progetto in una prospettiva di ciclo di vita

- Mettere a punto una guida ambientale specifica destinata ad aiutare i promotori di progetti che elaborano e selezionano progetti (SE).
- Promuovere gli appalti pubblici ecologici nella regione di Hradec Králové (CZ) mediante un concorso avente ad oggetto le buone prassi aperte alle città e ad altre istituzioni.
- Definire indicatori concreti in materia di cambiamento climatico, di biodiversità e di desertificazione, al fine di seguire i progressi compiuti (BG).

Verificare gli investimenti in rapporto alla capacità di resistenza agli effetti del cambiamento climatico e dell'utilizzazione efficace delle risorse

Procedere a tale analisi dei programmi e dei progetti per verificare, oltre il loro impatto ambientale, la loro eventuale vulnerabilità in rapporto al cambiamento climatico, è una parte importante degli sforzi compiuti per migliorare la capacità di adattamento di una regione. Nel Libro bianco sull'adeguamento ai cambiamenti climatici le regioni sono state incoraggiate ad elaborare "strategie regionali di adattamento" entro il 2012. Gli Stati membri e le regioni dovrebbero utilizzare i fondi attualmente disponibili a titolo della politica regionale al fine di finanziare queste nuove strategie e la loro esecuzione.

Per i grandi progetti di infrastrutture ambientali, è bene tenere pienamente conto delle opzioni in rapporto con le cosiddette "gerarchie" dei rifiuti e dell'acqua instaurate nella legislazione dell'Unione europea²³. La preferenza deve pertanto essere attribuita, nell'ordine, alla prevenzione dei rifiuti, alla riutilizzazione e al riciclaggio e infine al recupero, in particolare sotto forma di energia. La messa in discarica è l'opzione di ultima istanza. Nei piani di gestione dei rifiuti, la priorità deve chiaramente essere posta sulla prevenzione dei rifiuti e sul riciclaggio piuttosto che su qualunque altra opzione.

In materia di acque, le autorità di gestione dovrebbero dare priorità ai progetti che consentono di risparmiare l'acqua, di utilizzarla in modo più efficace o di elaborare una politica di fissazione del prezzo dell'acqua ovvero misure di gestione della domanda economiche e più efficaci. Tra gli esempi concreti, possiamo citare la riduzione delle perdite nelle condotte, l'installazione di collettori di acque piovane o la riutilizzazione delle acque riciclate.

Queste soluzioni metodologiche possono essere estese ad altri settori, per i quali le opzioni di investimento debbono essere valutate alla luce di un'utilizzazione efficace delle risorse.

AZIONI VOLTE A PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI CRESCITA SOSTENIBILE FISSATI NELLA STRATEGIA EUROPA 2020 ATTRAVERSO LA POLITICA REGIONALE E IL SUO FINANZIAMENTO

Gli Stati membri e le regioni sono incoraggiati:

- A riorientare le spese previste a titolo delle priorità attuali dei programmi al fine di accelerare la transizione verso un'economia a basso tasso di emissioni di carbonio e utilizzando efficacemente le risorse, ed inoltre a studiare la necessità di modificare i programmi ricorrendo agli aiuti complementari disponibili attraverso la politica di sviluppo rurale, il programma LIFE+, il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo e il programma per la competitività e l'innovazione, a vantaggio:
 - dell'efficacia energetica, delle energie rinnovabili e delle modalità di trasporto che non ricorrono ai combustibili fossili;
 - dei servizi eco-sistemici, in particolare la protezione della biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione delle catastrofi naturali;
 - del sostegno all'eco-innovazione da parte dei cluster d'impresa e dei servizi e applicazioni nel settore delle TIC.
- A garantire integrazioni sistemiche dei principi dello sviluppo durevole in ciascuna fase del ciclo di vita dei progetti e a dedicare particolare attenzione all'aumento e all'utilizzazione efficace delle risorse;

²² Lo strumento di valutazione della "neutralità in termini di emissioni di carbonio" NECATER (Francia) costituisce un esempio di buona prassi SEC(2011) 92.

²³ Direttive quadro sull'acqua (2000/60/CE) e sui rifiuti (2008/98/CE).

- A integrare il fenomeno del cambiamento climatico nella loro pianificazione territoriale, in particolare grazie a strategie locali, regionali e macro regionali, associandovi in particolare le zone sopranazionali collegate a bacini marittimi o fluviali;
- A condurre valutazioni specifiche della misura in cui i programmi che beneficiano del sostegno della politica regionale rispondono agli orientamenti definiti a livello comunitario e a prevedere una sezione dedicata a tali valutazioni nelle loro relazioni annuali di esecuzione dei rispettivi programmi operativi;
- A prevedere, nel contesto dei programmi nazionali di riforma, di trarre vantaggio dai margini di flessibilità esistenti nei programmi operativi per riorientare i fondi della politica regionale verso le priorità della strategia "Europa 2020";
- Ad iniziare a preparare la prossima generazione di programmi:
 - Nei quali l'accento sarà posto sugli investimenti verdi nonché sulla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e in grado di resistere agli effetti del cambiamento climatico, sulla nozione di sviluppo urbano e rurale integrato e sulla presa in considerazione esaustiva del contesto territoriale e delle possibilità offerte;
 - E nei quali il rafforzamento delle capacità dovrà essere previsto, a partire dai bilanci di assistenza tecnica, affinché gli attori locali e regionali e le ONG siano associati alle strategie regionali di adattamento al cambiamento climatico e di attenuazione delle conseguenze di quest'ultimo.

La Commissione s'impegna ad esaminare e a dare il suo sostegno a qualunque domanda di riprogrammazione dei fondi in grado di tenere conto delle priorità della strategia Europa 2020 e si impegnerà:

- A garantire l'effetto leva nell'utilizzazione delle risorse, operando di concerto con le istituzioni finanziarie internazionali e nazionali e, quando ciò risulterà utile, a massimizzare il ricorso a strumenti finanziari, in particolare utilizzando maggiormente gli strumenti JEREMIE e JESSICA. L'accento sarà posto in particolare sull'energia sostenibile negli edifici residenziali al fine di trarre vantaggio dalle recenti modifiche della legislazione in materia di fondi strutturali;
- A mettere a punto, con le autorità interessate degli Stati membri e delle regioni, iniziative pilota e seminari mirati in grado di concretizzare le proposte contenute nei documenti ufficiali della Commissione Europea;
- A fornire alle autorità nazionali e regionali una consulenza tematica nell'esecuzione e nel controllo dei programmi;
- A mobilitare le risorse disponibili dei programmi operativi attuali al fine di rafforzare le capacità istituzionali, garantendo l'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile e sopprimendo le strettoie, in particolare grazie allo strumento JASPERS;
- Ad aiutare, come ha già fatto, gli Stati membri a mobilitare i fondi disponibili nei loro programmi a titolo dell'assistenza tecnica al fine di stimolare la crescita sostenibile nelle loro regioni e di favorire, a qualunque livello amministrativo, la preparazione dei progetti futuri;
- A recensire le buone prassi nei settori collegati alla crescita durevole attraverso iniziative come "Regioni per il cambiamento economico" o ORATE.

SEMINARI

1. LO SPAZIO EUROPEO TRA IDENTITÀ E DIVERSITÀ
2. LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA: DAL LIVELLO EUROPEO AL LIVELLO REGIONALE

BIBLIOGRAFIA DA CONSULTARE

Calogero Muscarà, Guglielmo Scaramellini, Italo Talia (a cura di), Tante Italie una Italia. dinamiche territoriali e identitarie, vol. I: modi e nodi della nuova geografia. Vol. II: Mezzogiorno. la modernizzazione smarrita. Vol. III: Terza Italia. il peso del territorio. Vol. IV: Nordovest: da triangolo a megalopoli, Franco Angeli, Milano, 2011.

Gabriele Paolinelli (a cura di), Habitare il paesaggio nei piani territoriali, Franco Angeli, Milano, 2011.

Ernesto D'Albergo, Le città nell'agenda politica nazionale, una comparazione nell'Europa occidentale, Franco Angeli, Milano, 2011.

In particolare, si richiede di approfondire gli argomenti di almeno uno dei libri sotto elencati:

Libro: Processi, istituzioni e politiche nell'Unione Europea

Autore: Russo Antonio

Editore: Carocci

Argomento: Unione europea

Genere: SCIENZA POLITICA

Collana: Studi economici e sociali Carocci, Nr. 76

Data pubbl.: ottobre 2012

Libro: La dimensione locale delle politiche comunitarie. L'ufficio Europa negli enti locali

Editore: EGEA

Argomento: Enti locali

Genere: scienza politica

Data pubbl.: maggio 2012

Libro: Geografia della politica di coesione europea

Autore: Mozzoni Isabella

Editore: Aracne

Argomento: Unione europea

Genere: SCIENZA POLITICA

Collana: Geografia economico-politica, Nr. 4

Edizione: 2012

Libro: Le città e l'Unione europea. La dimensione urbana tra percorsi storici e dinamiche di europeizzazione

Editore: Il Mulino

Argomento: Città Unione europea

Genere: SCIENZA POLITICA

Collana: Fonti e st. feder. integr. europea. Perc. Tem.

Edizione: 2012

Libro: La coesione europea. Una politica per il futuro da realizzare attraverso valori comuni, cooperazioni territoriali, sviluppo locale e macro-aree

Autore: Dabbeni Gianpaolo - Palmisano Antonio

Editore: Edizioni Goliardiche

Argomento: Unione europea

Genere: SCIENZA POLITICA

Edizione: 2011

ESERCITAZIONE:

UN PROGRAMMA D'AREA PER L'AREA GRECANICA

TAVOLA 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL VERSANTE JONICO REGGINO
CARTOGRAFIA DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
SCALA 1:250.000

TAVOLA 2

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA
CARTA STRADALE PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA
SCALA 1:250.000

TAVOLA 3

CARTA DEI VINCOLI

VINCOLI DEL DECRETO LEGISLATIVO n. 42 del 2004

a) i territori costieri ricadenti in una fascia compresa tra la linea di battigia e la linea di quota di 150 metri sul livello del mare, in ogni caso di larghezza non inferiore a metri 300 e non superiore a metri 700;
b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
c) i fiumi, i torrenti ed i corsi di acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
d) le montagne per la parte eccedente i 1000 metri sul livello medio del mare;
e) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
f) le zone di interesse archeologico, individuate a norma della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e quelle di cui siano individuati i reperti, nonché una fascia di protezione di 10 metri dal loro perimetro esterno per le zone A e B, di metri lineari 50 per le zone C ed F, di metri lineari 100 per le altre zone;
g) gli insediamenti urbani storici inclusi in elenchi approvati con deliberazione della Giunta regionale;
h) le torri costiere, i castelli e le cinte murarie di cui alla legge regionale 26 gennaio 1987, n. 3, ed allo elenco allegato alla presente legge sotto la lett. a), nonché una fascia di protezione di 10 metri dal loro perimetro esterno per le zone A e B, di metri lineari 50 per le zone C ed F, di metri lineari 100 per le altre zone;
i) i monumenti bizantini di cui allo elenco allegato alla legge sotto la lett. b), nonché una fascia di protezione di 10 metri dal loro perimetro esterno per le zone A e B, di metri lineari 50 per le zone C ed F, di metri lineari 100 per le altre zone;
l) le zone agricole terrazzate di cui alla legge regionale 11 agosto 1986, n. 34, e ivi catastalmente individuate nei Comuni di Bagnara, Scilla e Seminara;
m) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
n) i comprensori ecologici-termali di cui all'art. 11 della legge regionale 3 settembre 1984, n. 26;
o) le singolarità geologiche e geotettoniche incluse in elenchi approvati con delibera della Giunta regionale;
p) le zone umide incluse nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
q) i parchi e le riserve naturali e regionali, i territori di protezione esterna dei parchi;
r) le zone soggette a frana e dissesto incluse in elenchi approvati con deliberazioni della Giunta regionale;
s) le cose e le località incluse negli elenchi di cui all'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

TAVOLA 4

CARTA DELLE COMPONENTI TERRITORIALI

COMPONENTI TERRITORIALI SIGNIFICATIVE CARATTERIZZANTI IL SISTEMA INSEDIATIVO:

- CASTELLO
- TORRE
- AREE ARCHEOLOGICHE
- COMPLESSO MONUMENTALE
- CATTEDRALI
- FORTIFICAZIONI

COMPONENTI TERRITORIALI SIGNIFICATIVE CARATTERIZZANTI IL SISTEMA AMBIENTALE:

- SITO NATURA 2000
- AREE RICADENTI NEL PARCO NAZIONALE DELLE SERRE
- AREE RICADENTI NEL PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE
- TERRITORIO COSTIERO

TAVOLA 5

CARTA DEI PICCOLI COMUNI

CONFINI AMMINISTRATIVI DEI PICCOLI COMUNI

PICCOLI COMUNI	POPOLAZIONE.	KMQ	POTENZIALITÀ

TAVOLA 6

CARTA DEI COMUNI COSTIERI

- CONFINI DEI COMUNI COSTIERI
- SERVIZI
- ATTREZZATURE
- ATTIVITÀ
- RICETTIVITÀ
- DUPLICAZIONE URBANISTICA

TAVOLA 7

COMUNI AREE INTERNE

- CONFINI DEI COMUNI DELLE AREE INTERNE
- ACCESSIBILITÀ
- POTENZIALITÀ